vinetur

La Francia concede 250.000 € di agevolazioni fiscali ai vigneti del Jura dopo una stagione 2026 estrema

Caldo e siccità hanno anticipato la vendemmia al 10 agosto; in 29% delle parcelle monitorate le perdite hanno superato il 50%.

martedì 6 ottobre 2026



I viticoltori della regione francese del Jura hanno ricevuto 250.000 € di agevolazioni fiscali dopo una stagione vegetativa 2026 estrema, caratterizzata da una vendemmia insolitamente precoce, temperature elevate e siccità, che hanno ridotto le rese in molti vigneti, secondo i dati presentati dal settore vitivinicolo del Jura.

L'agevolazione riguarda i vigneti e rientra nei 2,38 milioni di euro di sgravi fiscali concessi all'intero comparto agricolo regionale, non soltanto alla produzione vinicola. Il sostegno arriva mentre i viticoltori della regione vinicola della Francia orientale fanno i conti con gli effetti di una stagione che, secondo i rappresentanti del settore, è stata segnata da condizioni meteorologiche eccezionalmente avverse dalla primavera fino alla vendemmia.

La raccolta delle prime uve è iniziata il 10 agosto, una data che la Société de Viticulture du Jura, o SVJ, ha definito insolitamente precoce. L'organizzazione ha affermato che si è trattato di una delle date più anticipate mai registrate nella regione, paragonabile a quelle di altri anni estremi citati dai tecnici del settore.

La vendemmia anticipata è stata preceduta da un ciclo vegetativo che ha accelerato ben oltre i valori recenti. Secondo i dati del settore vitivinicolo del Jura, il germogliamento è avvenuto nove giorni prima rispetto alla media degli ultimi 20 anni e la fioritura con 17 giorni di anticipo sullo stesso riferimento. Da giugno ad agosto, le temperature sono state di circa +4,5 °C–+5 °C superiori alle medie stagionali.

Anche le precipitazioni sono state molto inferiori alla norma. Da gennaio all'inizio della vendemmia, le precipitazioni cumulate hanno raggiunto 569 mm, contro un valore normale di 835 mm per lo stesso periodo. Il deficit è stato quindi di 266 mm, pari al 31,9% in meno rispetto alla norma.

All'inizio della vendemmia, i danni erano già visibili in molte viti. La SVJ ha riferito che l'avvizzimento degli acini, le scottature solari e soprattutto la riduzione delle loro dimensioni hanno pesato sulla produzione. In una rete di monitoraggio composta da 21 parcelle, circa all'inizio della raccolta il 29% aveva già registrato perdite superiori al 50%.

I rappresentanti del settore hanno precisato che la rete di 21 parcelle non è necessariamente rappresentativa di tutti i vigneti del Jura. Hanno inoltre dichiarato che non è ancora stata pubblicata una stima complessiva della produzione 2026 dell'intera regione, né in ettolitri né in chilogrammi. Il campione offre comunque una prima misura dell'impatto della siccità e del caldo su alcune aree vitate.

Gaël Delorme, tecnico della SVJ, ha affermato che il peggioramento registrato intorno al 10 agosto è stato repentino e che in seguito le perdite sono aumentate, superando i primi valori rilevati nelle parcelle monitorate. Le sue dichiarazioni, riportate dai media locali francesi, hanno evidenziato lo scarto tra le osservazioni iniziali sul campo e l'impatto più ampio riferito in seguito dai viticoltori.

L'andamento meteorologico ha rafforzato i timori che gli anni estremi non siano più eventi isolati nel Jura, una piccola ma rinomata regione vinicola che produce, tra gli altri, vin jaune, Chardonnay, Savagnin e vini spumanti. Secondo i rappresentanti locali del settore, la stagione 2026 ha sollevato questioni più ampie su come la regione possa mantenere i livelli produttivi e tutelare le aziende agricole, mentre siccità, caldo e altre sollecitazioni legate al clima diventano più frequenti.

Finora, la risposta pubblica si è concentrata innanzitutto sulle agevolazioni fiscali. I 250.000 € concessi ai vigneti rappresentano una delle prime misure concrete di sostegno annunciate per il settore dopo la stagione. Sono allo studio anche altre forme di aiuto, tra cui il meccanismo nazionale francese di indennizzo solidale. Secondo quanto riferito dal settore sui colloqui con le autorità pubbliche, resta inoltre disponibile un fondo di emergenza per le aziende agricole in gravi difficoltà finanziarie.

I dati mostrano la portata della sfida per i viticoltori, ma evidenziano anche i limiti delle informazioni disponibili. Il settore ha quantificato il deficit di precipitazioni, le anomalie termiche, l'anticipo delle fasi di sviluppo della vite e le perdite precoci osservate in un gruppo di parcelle monitorate. Non ha ancora fornito una stima completa della produzione del dipartimento, lasciando aperta la questione di quanto sia diminuita la produzione vinicola totale del Jura nel 2026.

Per i viticoltori, la stagione ha inoltre rinnovato l’interesse per le misure di adattamento già allo studio nella regione. Secondo il settore vitivinicolo del Jura, le sperimentazioni riguardano portinnesti, gestione della chioma e comportamento del suolo in condizioni più calde e secche. Le prime osservazioni suggeriscono che i suoli con un contenuto più elevato di sostanza organica e una maggiore attività biologica possano mostrare una migliore resilienza alle condizioni di stress.

Questa linea di ricerca è importante perché la stagione 2026 non è stata determinata da un singolo episodio, ma si è sviluppata nel corso di mesi. Le viti hanno germogliato presto e sono poi arrivate alla fioritura con un anticipo significativo rispetto alla media. A giugno, luglio e agosto si è protratto il caldo, mentre le precipitazioni sono rimaste molto al di sotto della norma. Al momento della vendemmia, la pressione combinata aveva già inciso sia sulle tempistiche sia sulle dimensioni del raccolto.

Gli effetti economici della stagione sono particolarmente rilevanti in una regione dove molti viticoltori operano su scala ridotta e dove il ripetersi degli eventi meteorologici avversi può mettere rapidamente sotto pressione la liquidità. Una riduzione fiscale può attenuare parte di questa pressione, ma i viticoltori e i rappresentanti del settore hanno indicato che la questione più ampia è come mantenere produttivi i vigneti mentre cambiano le condizioni climatiche.

Secondo i media locali francesi, nelle recenti riunioni l’associazione di categoria ha invitato viticoltori e istituzioni a considerare meno le singole annate negative e più l’adattamento strutturale. Ciò comprende il modo di affrontare la siccità preservando l’identità dei vini del Jura e mantenendo economicamente sostenibili le aziende agricole.

La vendemmia 2026 è ormai diventata un punto di riferimento in queste discussioni perché ha riunito diversi indicatori misurabili: inizio della raccolta il 10 agosto, anomalie termiche di +4,5 °C–+5 °C nei mesi estivi, precipitazioni inferiori del 31,9% alla norma da gennaio alla vendemmia e perdite superiori al 50% nelle singole parcelle di quasi un terzo della rete monitorata. Sebbene le autorità non abbiano ancora pubblicato un dato complessivo sulla produzione regionale, queste cifre stanno già orientando sia la risposta pubblica in materia di aiuti sia la prossima fase dei lavori di adattamento dei vigneti.